

LAMPADE PER LA PACE

19 novembre 2024

Nella nostra preghiera sentiamoci uniti ai nostri amici di Schondorf, di Alba, ai Monasteri di Bra e di Lodi. Affidiamo il cammino della nostra Associazione e di tutte le realtà che abbiamo incontrato.

Ci stiamo avvicinando all'Avvento e all'apertura della Porta Santa del Giubileo. Il Vangelo di oggi ci porta all'incontro di Zaccheo con Gesù. Il Papa, nel commento, qui riportato sottolinea la ricerca di Zaccheo dello sguardo di Gesù. È stata questa la ricerca fondamentale e stimolante del giovane Mario che intravediamo da alcuni passaggi del suo diario.

Prepariamoci all'Avvento e all'Anno Santo lasciando che Gesù ci chiami per nome e che venga a casa mia. Nella pace che Gesù mi porta, continuiamo la preghiera per la pace.

Dal Vangelo secondo Luca (19,1-10)

In quel tempo, Gesù entrò nella città di Gèrico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zacchèo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zacchèo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!».

Ma Zacchèo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

Papa Francesco – Angelus del 30 ottobre 2022

Al centro di questo racconto c'è il verbo cercare. Siamo attenti: cercare. Zaccheo «cercava di vedere chi era Gesù» e Gesù, dopo averlo incontrato, afferma: «Il Figlio dell'uomo è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto». Soffermiamoci un po' sui due sguardi che si cercano: lo sguardo di Zaccheo che cerca Gesù e lo sguardo di Gesù che cerca Zaccheo.

Lo sguardo di Zaccheo. Si tratta di un pubblicano, cioè uno di quegli ebrei che raccoglievano le tasse per conto dei dominatori romani – un traditore della patria – e approfittavano di questa loro posizione. Per questo, Zaccheo era ricco, odiato da tutti e additato come peccatore. Il testo dice che

«era piccolo di statura» e con questo forse allude anche alla sua bassezza interiore, alla sua vita mediocre, disonesta, con lo sguardo sempre rivolto in basso. Ma l'importante è che era piccolino. Eppure, Zaccheo vuole vedere Gesù. Qualcosa lo spinge a vederlo. Salì su un sicomoro: Zaccheo, l'uomo che dominava tutto, fa il ridicolo, va sulla strada del ridicolo per vedere Gesù. Pensiamo un po' cosa accadrebbe se, per esempio, un ministro dell'economia salisse su un albero per guardare un'altra cosa: rischia la beffa. E Zaccheo ha rischiato la beffa per vedere Gesù, ha fatto il ridicolo. Zaccheo, nella sua bassezza, sente il bisogno di cercare un altro sguardo, quello di Cristo. Ancora non lo conosce, ma aspetta qualcuno che lo liberi della sua condizione – moralmente bassa –, che lo faccia uscire dalla palude in cui si trova. Questo è fondamentale: Zaccheo ci insegna che, nella vita, non è mai tutto perduto. Sempre possiamo fare spazio al desiderio di ricominciare, di ripartire, di convertirci.

Decisivo in questo senso è il secondo aspetto: lo sguardo di Gesù. Egli è stato inviato dal Padre a cercare chi si è perduto; e quando arriva a Gerico, passa proprio accanto all'albero dove sta Zaccheo. Il Vangelo narra che «Gesù alzò lo sguardo ...». È un'immagine molto bella, perché se Gesù deve alzare lo sguardo, significa che guarda Zaccheo dal basso. Questa è la storia della salvezza: Dio non ci ha guardato dall'alto per umiliarci e giudicarci, no; al contrario, si è abbassato fino a lavarci i piedi, guardandoci dal basso e restituendoci dignità. Così, l'incrocio di sguardi tra Zaccheo e Gesù sembra riassumere l'intera storia della salvezza: l'umanità con le sue miserie cerca la redenzione, ma anzitutto Dio con misericordia cerca la creatura per salvarla. Ricordiamoci questo: lo sguardo di Dio non si ferma mai al nostro passato pieno di errori, ma guarda con infinita fiducia a ciò che possiamo diventare. E se a volte ci sentiamo persone di bassa statura, non all'altezza delle sfide della vita e tanto meno del Vangelo, impantanati nei problemi e nei peccati, Gesù ci guarda sempre con amore; come con Zaccheo ci viene incontro, ci chiama per nome e, se lo accogliamo, viene a casa nostra. Allora possiamo chiederci: come guardiamo a noi stessi? Ci sentiamo inadeguati e ci rassegniamo, oppure proprio lì, quando ci sentiamo giù, cerchiamo l'incontro con Gesù? E poi: che sguardo abbiamo verso coloro che hanno sbagliato e faticano a rialzarsi dalla polvere dei loro errori? È uno sguardo dall'alto, che giudica, disprezza, che esclude? Ricordiamoci che è lecito guardare una persona dall'alto in basso soltanto per aiutarla a sollevarsi: niente di più. Soltanto

in questo è lecito guardare dall'alto in basso. Ma noi cristiani dobbiamo avere lo sguardo di Cristo, che abbraccia dal basso, che cerca chi è perduto, con compassione. Questo è, e dev'essere, lo sguardo della Chiesa, sempre, lo sguardo di Cristo, non lo sguardo condannatore.

Dalle note spirituali di don Mario

*Come Zaccheo, anche Mario sente i suoi limiti, la sua miseria
ma si lascia incrociare dallo sguardo di Gesù.*

*Impariamo dalla sua tenacia ma anche dal suo affidarsi
a Gesù, a Maria, allo Spirito Santo*

18 gennaio 1937. Purtroppo quest'oggi pure avrebbe dovuto essere più fervoroso [...]. Il motivo di questo lo trovo, come al solito nella dissipazione e distrazione della mia anima, come sempre avviene quando non faccio di Dio il centro delle mie azioni: subentrano allora i secondi fini, amor proprio, l'ambizione, il vile desiderio di piacere e di attirare. Ed intanto Gesù nella sua solitudine è da me abbandonato, egli che mi ama più d'ogni altro, egli più grande, più divinamente bello che ogni altro. O Gesù, sento il peso della carne e della umana passione, e anche dopo che tu mi hai insegnato la vacuità delle cose di quaggiù, dopo che tu mi hai chiaramente svelato come l'amore che non unisce a Te è grettezza ed egoismo: io invece oso chinare il mio sguardo ed il mio cuore a queste bassezze e non alzo il mio sguardo per affissarmi in Te il vero amore, nel cui amore saremo tutti uniti lassù. Domani cercherò di indirizzare le fatiche allo studio unicamente per Te. Aiutami Gesù fammi forte, puro!

20 gennaio 1937. Ieri sera non ho fatto il diario ma ho fatto l'esame di coscienza avendo altro da fare. Però non vi fu nulla di speciale se non quella distrazione che mi invade quasi sempre dopo mezzogiorno. [...] Che lo Spirito mi illumini e mi indirizzi ben bene ogni affetto del cuore.

21 gennaio 1937. Giornata poco attiva, specialmente nel pomeriggio. Non mettendo specificatamente la retta intenzione alle mie azioni riescono malfatte, noiose, senza frutto. Finché non riesco ad attuare in me la vita intima, profonda, reale con Dio non farò mai nulla. [...] Ma la volontà ce l'ho ancora e se essa è debole, Maria deve aiutarla. Ogni volta che mi sentirò in preda a questo stimolo, invocherò Maria ed essa mi aiuterà ad amare in quel compagno Gesù che vive in lui.

7 febbraio 1937. Ho bisogno di molta umiltà, di volontà, di pietà. Ho bisogno di tutto, e manco di tutto. Che la mia impotenza mi faccia unire più strettamente con Gesù. Da questi anni dipende la formazione di tutta la mia vita. Come mi incammino adesso camminerò sempre. In queste battaglie decisive voglio farmi scudo colla pietà; unito al Supremo

Amore non mancherò di educarmi bene. Cercare soprattutto di non lasciarmi trasportare da folli impressioni ma seguire sempre e solo, guardando quale meta Iddio, ciò che la coscienza non scossa mi suggerisce.

21 febbraio 1937 mattino. Ho avanzato qualche minuto, o Signore, e voglio dedicarlo a Te. Tutt'intorno la natura quasi ancor nelle tenebre ti canta un inno di lode, le campane invitano i fedeli ad accorrere vicino a Te ed io mi sento ancora gravare la mente e il cuore non so ancora scioglierli perché si elevino e si immergano in Te. O Signore, riconosco proprio sinceramente che non valgo nulla, che non so far fruttare quei doni che tu mi hai dato: perché tutto questo? Perché sono superbo, invece di salire?

25 marzo 1937. Quest'oggi giovedì santo faccio la pasqua. Stamattina appena svegliato mi sono raccomandato a te o Gesù che mi aiutassi a farla bene perché sento proprio quanto sono indietro e che non posso fare proprio nulla senza di Te. Aiutami anche a passare questo giorno degno di Te. Tu solo o Signore conosci tutta la bassezza del mio stato. Conosci che sono senza volontà neppure di radicalmente mutarmi. Ebbene so che non lo merito che tutto questo è per mia colpa, ma, ti prego, compisci in me uno dei tuoi miracoli d'amore, trasformami, anche contro la mia volontà, fa' che io non ami altri che Te. Gesù, questo giorno radioso, che tu hai voluto rallegrare stamane anche col sorriso del Cielo, mi faccia comprendere il Tuo amore sì che io lo ami.

Preghiera

Ti ringraziamo, Signore Gesù,
perché hai dato alla Chiesa e alla nostra terra
i beati martiri Giuseppe Bernardi e Mario Ghibaudo,
testimoni credibili del tuo amore.

Sul tuo esempio, Cristo Gesù, essi hanno donato la loro vita
per proclamare il tuo perdono
e per insegnarci a vincere il male con il bene.

Per la loro intercessione, Signore,
concedi la pace alle nostre famiglie e comunità,
rendici strumenti di riconciliazione,
insegnaci a servire e amare i nostri fratelli.

Fiduciosi nel tuo aiuto e nella loro preghiera, ti chiediamo la grazia di ...
Soccorrici, Signore, nelle nostre necessità
e rafforza la nostra fedeltà al tuo disegno.

A te, Signore, che ci hai amato tanto da morire in croce,
a Te, che infondi nei tuoi discepoli lo Spirito di forza e di coraggio,
a Te, che ci prepari un posto nella Casa del Padre tuo,
ogni lode e ogni gloria, oggi e sempre. Amen.